

e-mail: spettacoli.fe@lanuovaferrara.it

L'INTERVISTA

di SAMUELE GOVONI

Carlo Verdone e Ilenia Pastorelli stanno girando l'Italia per presentare *Benedetta follia*, la ventiseiesima opera del regista e attore romano. Sono loro i protagonisti di un film che esplora in maniera divertente l'amore ai tempi dei social.

Verdone è Guglielmo e la Pastorelli (David di Donatello 2016 per *Lo chiamavano Jeeg Robot*) è Luna. I due ieri erano a Bologna e prima di incontrare il pubblico, hanno raccontato alla Nuova Ferrara una storia fatta di sconfitte, rinascite, sentimenti e gesti concreti perché alla fine tra un emoticon e un fiore, vince sempre (o quasi) il fiore.

Benedetta follia è stato definito il più femminile tra i suoi film, perché secondo lei?

«Forse – spiega Verdone – è stato definito così perché ci sono tante attrici, io sono l'unico uomo, l'unico attore. Ho dato sempre il meglio quando ho recitato con le donne. La donna è l'ideale sparring partner per mettermi in difficoltà, un elemento molto importante facendo commedie. Ho sempre visto la donna più forte dell'uomo, più dinamica e anche più lunatica; è l'elemento migliore per farmi fare la migliore performance e scrivere cose forse anche più interessanti».

Come ha scelto Ilenia Pastorelli?

«Tra le varie idee iniziali c'era appunto questa di "io e le donne", l'abbiamo chiamato così provvisoriamente per tanto tempo, però vedevo che il personaggio centrale si avvicinava molto a quello che avevo visto nella ragazza di *Jeeg Robot*, dunque a Ilenia Pastorelli. Non era bipolare come in quel film però avevo intuito che era una ragazza forte, dinamica, spiritosa, energica, creativa e quindi l'ho voluta incontrare e quando l'ho incontrata ho subito capito che sarebbe stata l'attrice giusta. Sono molto soddisfatto di averla avuta accanto».

Come è stato per lei lavorare con Verdone? Chi è Luna?

«L'incontro con Carlo è stato molto bello anche perché in qualche modo lui mi aveva già



Ilenia Pastorelli e Carlo Verdone ieri a Bologna hanno incontrato "La Nuova Ferrara" per presentare il loro film "Benedetta follia"

(foto Rubin)

«All'amore serve tempo e i social corrono veloci»

Carlo Verdone e Ilenia Pastorelli presentano il nuovo film "Benedetta follia"
«Ho sempre visto la donna più forte dell'uomo, più dinamica e lunatica»

Nel cast anche Calzone e Lante della Rovere

"Benedetta follia" è l'ultimo film dell'attore e regista romano, uscito giovedì nelle sale di tutta Italia. Il film ha per protagonista Guglielmo (Verdone), uomo di specchiata virtù e fedina cristiana immacolata, proprietario di un negozio di articoli religiosi e alta moda per vescovi e cardinali, lasciato dalla moglie dopo 25 anni di nozze. Ma nel suo negozio arriva un'imprevedibile candidata commessa, ragazza di borgata, Luna (Pastorelli), ragazza di borgata sfrontatissima e travolgente, volenterosa ma altrettanto incapace. Nel cast ci sono anche altre protagoniste in rosa, MariaPia Calzone, Lucrezia Lante Della Rovere e Paola Minaccioni.

più depresso di così... Guglielmo – prosegue poi la Pastorelli – che da ragazzo aveva sogni e voglia di vivere si ritrova in questo negozio di articoli religiosi che un po' gli leva quella capacità di sognare. Io quindi incontro un uomo "finito" che

grazie a me, cioè grazie a Luna, ritrova la voglia di uscire, riscopre l'amore in età matura... è un film bello, andatelo a vedere».

L'amore al tempo dei social, ci si può davvero innamorare attraverso un'app?

«Può andar bene, la maggior parte delle volte diventa un palliativo per passare qualche giorno insieme ma la vedo un po' complicata come cosa. Gli incontri dovrebbero nascere piano piano. Fare tutto di colpo è un po' come un gioco, o la va o la spacca. Qualcuno è fortunato, qualcuno no. Io - dice Verdone - sono più tradizionalista quindi, se fossi un giovane tenterei, prima altre strade». «Anche io sono contraria – aggiunge la Pastorelli – Ho interpretato un personaggio che appunto tramite le app vuole aiutare il signor Guglielmo ma nella vita reale sono assolutamente contraria: secondo me bisogna guardarsi negli occhi, conoscersi e magari regalare un fiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALA ESTENSE

La rassegna dei corti saluta con il concorso provinciale



Squarcia della Ffc

Dopo la due giorni di rassegna del film corto con i corti presentati e premiati nella IX edizione del Festival Roma Film Corto, oggi sempre alla sala Estense in piazza Municipale a Ferrara, dalle 15.30 alle 19.30 è di scena il Festival Ferrara Film Corto, prima edizione del concorso riservato a registi e videomakers di Ferrara e provincia, organizzato dalla Ferrara Film Commission. Saranno presenti con loro interventi attoriali e musicali i presentatori Stefano Duo e Wanda Danuta Murach (attori), la valletta Ludovica Gandini, il soprano Cristina Miriam Chiaffoni, al violoncello Riccardo Giovine e Irene Marzadori (Accademia di Santa Cecilia), alla chitarra classica e voce Sergio Rossoni e Valentina Piccinini (Accademia musicale Don Gregorio di Ferrara) e l'attrice Annalisa Piva. Le proiezioni riguardano due lavori di Flavia Franceschini, un documentario di Mirko Faienza e Franco Ferioli, *Ferrara Metafisica* dei ragazzi dell'Einaudi, i corti di Giuliano Malaguti, Daniele Spadoni e Joseph Ragnetta. Per la sezione videoclip opere di Bruno Vaccari, Spadoni, Edo Tagliavini, Fabrizio Oggiano, Luca Pozzati con Fatima Tarroufi e Francesca Forti, Eugenio Squarcia, Giovanni Tutti con Jack Bondi. Infine, i corti d'autore di Tagliavini, Edoardo Pappi, Teo Rinaldi e Squarcia.

CODIGORO

Gazebo riporta gli anni '80 al Caprice



■ Anni '80 alla riscossa. Gazebo, tra i più grandi protagonisti della musica disco, ieri sera ha calcato la pista del 'Caprice' di Codigoro, per regalare una notte revival scandita da brani intramontabili quali J like Chopin, Masterpiece e Lunatic

Bisio è la solita sicurezza: oggi ultimo spettacolo al Comunale

di FABIO ZIOSI

Claudio Bisio fa il pienone. Lui è quello che è sempre, quello che siamo abituati a vedere al cinema, in televisione come presentatore o "spalla" a Zelig, anche quando fa il giudice di un talent è sempre lui, naturalmente è sempre lui anche a teatro. È, insomma, una sicurezza. Con la sua capacità ironica a volte sorniona, che inizia la riflessione seria ma non riesce ad arrivare sino in fondo perché è già arrivato il momento di far ridere o sorridere. Il testo, presentato l'altra sera al Comunale per la stagione di prosa, "Father and son" (oggi alle 16 ultima replica), non sembra sia "ispirato" ai due libri di Michele Serra *Gli Sdraiati* e *Bre-*



Bisio di scena al Comunale

viario comico, pare invece che Serra l'abbia scritto addosso all'attore e pensando alla sua interpretazione sulla scena. È molto più coinvolgente del film usci-

to alla fine dello scorso anno e firmato da Francesca Archibugi.

A teatro Bisio sente il pubblico ed è solo lui a recitare sul palco e sa quello che può "spremere" alla sua gente. E del resto chi è seduto lì non aspetta altro che un suo gesto, una parola mezza smozzicata, per ripagarlo di attenzioni, risate e applausi. Ad accompagnare i quasi novanta minuti di Bisio, ci sono anche due ottimi musicisti, Laura Masotti al violino e Marco Bianchi alla chitarra che con i loro strumenti sottolineano, amplificano, dialogano, con le parole e la storia.

Padri e figli, come gran parte del pubblico di ieri sera, con i problemi generazionali che tutti ci siamo portati dietro e che oggi si sono talmente velocizzati che

non riusciamo non solo a risolvere ma neanche a capirli e, a volte, neppure a vederli. Il figlio "sdraiato" del monologo, che ha sulla pancia il pc con il quale è collegato a non si sa chi con la mano destra, mentre tiene un libro con la sinistra, guarda la tv accesa su un improbabile telefilm americano, e nelle orecchie ha le cuffie per sentire la musica, forse non sono i capelli lunghi che ci rendevano incomprensibili ai nostri genitori e ci distanziavano irrimediabilmente da loro, ma ci manca poco. La pièce finisce sui titoli di coda con la famosissima canzone *Father and son* di Cat Stevens, forse è anche troppo facile. Ma Bisio è fatto così. E piace per questo. E i prolungati applausi lo confermano.